

Al direttore - Anche l'Ocse ha rilanciato la grande occasione che ha davanti il nostro Paese: "Il turn over dovuto al pensionamento di una quota importante di dipendenti pubblici nel prossimo futuro è una opportunità di ristrutturare la Pubblica amministrazione". Di cosa si tratta? Circa 450 mila addetti nei prossimi 5 anni, in applicazione della legge Fornero, lasceranno il posto di lavoro. Come gestire questa occasione? E' opportuno governare questo processo a) raccogliendo i fabbisogni delle singole amministrazioni b) individuando le carenze qualitative strutturali dei lavoratori oggi in servizio (pochi laureati, poche donne, pochi informatici, pochi tecnici, ecc.); c) analizzando quali sono le domande che pongono i "clienti" della Pa (imprese e cittadini). Fatti questi passi si avrà un quadro completo dei profili professionali da assumere. Come selezionarli? Seguendo un metodo che garantisca allo stesso tempo trasparenza e omogeneità senza ingolfare gli uffici con concorsi monstre. Preoccupandoci con i concorsi di assumere non solo i più studiosi ma anche i più bravi o i più adatti a ricoprire i posti messi a bando, prendendo spunto da quanto fanno altri paesi. L'insieme di queste azioni è in via di definizione perché la riforma Madia, ha previsto tutto questo ed ora si tratta di attuarlo. Manca un pezzo: e cioè la possibilità che queste assunzioni siano fatte in tempi rapidi, anche anticipando l'utilizzo delle facoltà assunzionali per fare in modo che i nuovi assunti facciano formazione on the job e possano contare sul trasferimento di competenze di chi lascia. Tempo fa ebbi modo di dire che c'era bisogno di un "progetto paese" che arricchisse la Pa di nuovi talenti e nuove energie da mettere al servizio della nostra comunità e delle nostre istituzioni. Gli effetti operativi sarebbero importanti: avremmo in un colpo solo un profondo rinnovamento nella Pa, un miglioramento delle condizioni di contesto lavorativo, avremmo una maggiore capacità di implementare i servizi digitali, un aumento della produttività delle amministrazioni pubbliche, porteremo la nostra Pa alla media Ocse per numero di laureati. Insomma una Pa ristrutturata nel profondo, digitale, moderna e giovane (senza intaccare i saldi a regime).

Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pubblica amministrazione

